

## Inciucio

In questi giorni i *media* registrano nella *hit parade* dei termini più usati la parola “inciucio”. L'appellativo trae origine dal frasario dialettale napoletano in cui *'nciucio* significa spettegolare parlando fitto e a bassa voce. Come si comprende, l'origine è onomatopeica, richiama il *ciu-ciu* del chiacchiericcio tra persone, e di tutt'altro significato rispetto a quello con cui si sta affermando. Comunque, grazie a un'intervista a un esponente politico italiano, il termine “inciucio” è entrato a far parte del gergo giornalistico per indicare un compromesso sottobanco, fatto tra fazioni formalmente avversarie, allo scopo di garantire una comune spartizione del potere. Sdoganata dal linguaggio giornalistico, la parola è costantemente chiamata in causa per condannare ogni forma di collaborazione tra parti contrastanti, in una concezione manicheista della politica. Secondo quest'imperversante visione manicheista, infatti, la politica sarebbe una realtà radicalmente dualista in cui si contrastano e si escludono a vicenda forze contrapposte, bene e male, luce e tenebre. In tal senso il bene risiederebbe completamente, e non poteva essere diversamente, nel proprio schieramento politico, mentre il male dimora costantemente nello schieramento avverso, in ogni sua scelta o proposta, in ogni sua indicazione o suggerimento. In altri casi il bene è il nuovo dell'antipolitica che emerge, mentre il male è tutto ciò che ha a che fare con la politica finora espressa. Come comprensibile, una visione del genere non può ammettere alcuna forma d'incontro o dialogo tra le parti. Ogni tentativo, stigmatizzato come “inciucio”, deve essere biasimato e condannato. Può suonare strano, ma la storia della Cristologia, scienza teologica che studia la persona e il mistero di Cristo, nonostante possa sembrare astratta, fredda, dogmatica e distante dalla realtà sociale, può aiutare a meglio chiarire il problema. Nei primi secoli, infatti, una visione dualistica di bene e male, natura divina e natura umana, portò il diffondersi di non poche eresie sulla persona di Cristo: alcune di esse negavano la sua umanità, altre la sua divinità perché considerate non conciliabili. La riflessione cristiana ha permesso lentamente di superare queste eresie e proporre una coerente dottrina dell'incarnazione secondo cui umanità e divinità s'incontrano arricchendosi vicendevolmente, pur rimanendo con le rispettive qualità e proprietà. Come sopra accennato, questa visione adattata alla politica può aiutare a superare le inutili contrapposizioni manicheistiche e favorire la ricerca di un incontro finalizzato al bene comune, capace di reciproco arricchimento senza impoverire le rispettive identità e peculiarità.

Sac. Michele Fontana